

(I lavori iniziano alle ore 14.34 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 51 presentata dal Consigliere Ottria, inerente a *"Futuro delle Terme di Acqui S.p.A."*

Interrogazione a risposta immediata n. 55 presentata dal Consigliere Mighetti, inerente a *"Preoccupazione per il futuro delle Terme di Acqui"*

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 51, presentata dal Consigliere Ottria.

Sullo stesso argomento il Consigliere Mighetti ha presentato l'interrogazione a risposta immediata n. 55.

La parola al Consigliere Ottria, al quale ricordo che ha tre minuti a disposizione per l'illustrazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 51.

OTTRIA Domenico

Grazie, Presidente.

L'interrogazione che ho presentato riguarda il futuro delle Terme di Acqui.

Premesso che l'intervista di giovedì 11 settembre u.s. sul quotidiano *La Stampa* e pubblicata su tutte le edizioni provinciali il Presidente Chiamparino lasciava intendere per le Terme di Acqui un futuro che prevede la vendita totale delle quote di Finpiemonte a soggetti privati;

l'attività delle Terme svolge un ruolo centrale e decisivo per il futuro dell'intero territorio sotto il profilo economico e sociale, non tanto per le dimensioni dell'attività societaria quanto per l'indotto e l'identità stessa della città di Acqui e dell'Acquese;

questo ruolo è accentuato dalla ormai lunga fase di deindustrializzazione che ha segnato l'intera area, ma anche dalle potenzialità turistiche, storico-paesaggistiche ed enogastronomiche del nostro territorio (che non a caso è nella buffer zone dell'Unesco);

nel corso di questi anni, sia con numerosi interventi nell'amministrazione della Città di Acqui, sia con convegni pubblici, si sono individuati i punti necessari per rilanciare l'attività delle Terme, consentendone così la piena espressione della loro grande potenzialità;

si è identificato quanto sia indispensabile avvalersi di un partner privato di alto profilo professionale, ben presente sul mercato mondiale di riferimento e dotato di adeguata capacità finanziaria, in modo da sollevare il bilancio regionale, ma soprattutto avviare, attraverso la realizzazione di un adeguato progetto industriale, un reale processo di sviluppo dell'intera attività turistica, strategico per l'Acquese, l'Alessandrino e per la nostra regione;

quanto precedentemente esposto è stato anche materia della recente campagna per le elezioni regionali, essendo il futuro delle Terme tema cardine della politica dell'intera zona dell'Acquese;

considerato che è indispensabile la tutela pubblica del regime delle acque termali, realtà assai complessa sotto il profilo geologico-ambientale, urbanistico e giuridico e che la mano pubblica debba riservarsi la possibilità di un effettivo monitoraggio della realizzazione di un tale piano, anche in considerazione dei cospicui investimenti pubblici operati nel recente passato (le Terme sono state oggetto di numerosi contributi pubblici che i cittadini hanno pagato);

lo scorso 22 luglio è stato presentato agli Assessori regionali competenti uno specifico dossier che illustra dettagliatamente la complessa tematica e le proposte del territorio acquese inerenti alle possibili forme e modalità di privatizzazione dell'attività di questa società partecipata dalla Regione, che - possedendo l'80% delle quote - ha pienamente in mano il futuro dell'impresa stessa;

sottolineato che in riferimento all'articolo precedentemente citato, la comunicazione di decisioni presentate come irrevocabili ed unilaterali debbano essere maggiormente condivise con i territori interessati, interroga l'Assessore competente per sapere quali siano gli orientamenti della Regione in merito al mandato che la stessa affiderà all'Amministratore unico della Società Terme di Acqui Terme di prossima nomina. Grazie.

PRESIDENTE

Do ora la parola al Consigliere Mighetti per l'illustrazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 55, affinché l'Assessore possa rispondere ad entrambe le interrogazioni.

MIGHETTI Paolo

Grazie, Presidente.

Intervengo molto brevemente, perché il Consigliere Ottria ha già delineato il quadro della situazione; la mia interrogazione è molto più precisa e si collega al quadro già pronunciato.

E' bene specificare che negli ultimi vent'anni l'amministrazione delle Terme si è basata su Consigli d'Amministrazione di nomina politica, che hanno portato le Terme ad un progressivo indebolimento, sia della società che del tessuto economico basato sull'indotto delle Terme. Sostanzialmente, la debolezza dei Consigli d'Amministrazione, improntati ad un attendismo volto ad una futura privatizzazione ha condotto essenzialmente a questa situazione.

In virtù di quanto abbiamo potuto apprendere dalle testate giornalistiche, oggi vogliamo porre una domanda. A nostro giudizio, la scelta di un Amministratore unico - è una scelta plausibile, anzi, che potrebbe determinare uno snellimento dell'organo decisionale delle Terme - deve essere condizionata da una sua effettiva competenza.

Che sia un tecnico non ci lascia tranquilli, nel senso che alle Terme di Acqui abbiamo bisogno di un esperto del settore turistico-alberghiero, che porti avanti un discorso univoco, che non sia quello della provvisorietà, ma di rilancio immediato.

Non entro nel merito della questione "cessione quote", che è tutto un discorso a parte, già trattato dal Consigliere Ottria, ma qualunque società che si trovi in uno stato di non funzionalità e di non guadagno, chiaramente, viene venduta ad un prezzo stracciato, che non è il suo, oppure a chi non è interessato all'attività turistico-alberghiera, ma a beni collaterali dell'azienda, che fanno gola, magari, al classico imprenditore del settore immobiliare.

La domanda è precisa: nella scelta dell'Amministratore unico sarà necessaria la specifica competenza nel settore turistico-alberghiero?

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore De Santis per la risposta.

DE SANTIS Giuseppina, *Assessore ai rapporti con società a partecipazione regionale*

Grazie, Presidente e Consiglieri.

Come probabilmente i Consiglieri sanno - almeno alcuni - anche meglio di me, che sono Assessore da metà giugno, la situazione delle Terme di Acqui è complicata e lo è da tempo. Ricordo, per memoria, le chiusure degli ultimi esercizi, che sono negative per 1.081.000 euro e rotti nel 2011, 1.282.000 euro e rotti nel 2012 e 650 mila euro (il bilancio non è ancora stato approvato dall'Assemblea) nel 2013.

Soltanto negli ultimi tre anni sono circa tre milioni di perdite, che sono state ripianate pro quota dalla finanziaria regionale, Finpiemonte Partecipazioni, cui fanno capo le quote.

Ad oggi, nell'attuale gestione della società, non risulta alcuna concreta prospettiva di inversione di questa tendenza.

Tanto per fare il quadro della situazione, sono già state approvate delle norme, altre se ne preannunciano nella prossima legge di stabilità, in base alle quali la Regione Piemonte, come gli altri Enti locali, non potrebbe più detenere (sarebbe anzi costretta a liberarsene velocemente) partecipazioni in società che non attengano alle funzioni essenziali della Regione stessa. Certamente, non si può pensare che l'esercizio di un'attività in materia termale rientri nelle funzioni essenziali della Regione.

Il punto di partenza del nostro ragionamento è il seguente: voi sapete meglio di me che questa situazione negativa, dal punto di vista dei conti, si è tradotta anche in grande precarietà ed incertezza per il futuro dei dipendenti della società Terme di Acqui e, dall'altro lato, a maggior ragione, per l'insieme dell'indotto potenzialmente attivabile da una società che invece funzioni.

La considerazione da cui siamo partiti è che non è immaginabile che ciò che, secondo esperienza e dati di sviluppo di questo settore (intendo il settore termale), nel resto del mondo e nel resto d'Italia può essere una vera opportunità di sviluppo per un territorio, per l'attività diretta e per l'indotto che suscita, si riduca invece, nel caso delle Terme di Acqui, ad una perdita continua che va ripianata dalle casse regionali, ricadendo, alla fine, sulla collettività. Non solo, cioè, non produce crescita, sviluppo, opportunità di lavoro, ma addirittura produce un costo per l'Ente pubblico e, quindi, in realtà, per i cittadini piemontesi. Noi riteniamo che questa situazione non possa prolungarsi in questa forma. La nostra scelta è quella di esperire una procedura pubblica trasparente, che tuteli anche il valore del patrimonio pubblico rappresentato dalle Terme, per individuare un soggetto privato che sia capace di valorizzare questo patrimonio.

I giornali hanno scritto un po' di cose varie. La formula con la quale questo soggetto privato verrà individuato (intendesi vendita totale o parziale delle quote, affitto di ramo d'azienda, altre soluzioni ipotizzabili) non è stata, ad oggi, individuata; pertanto, quello che i giornali possono aver scritto sul punto è, ad oggi, improprio.

L'Amministratore Unico verrà nominato il 25 settembre. L'assemblea della società è convocata il 25 settembre per approvare il bilancio e lì Finpiemonte Partecipazioni dovrà dare la continuità aziendale, ossia - in sostanza - garantire la copertura del deficit ancora per un anno e modificare lo Statuto, consentendo che venga nominato non un Consiglio, ma un Amministratore Unico.

L'Amministratore Unico che noi individueremo di qui ad allora avrà come mandato quello di gestire questa transizione societaria. E' una nomina che noi immaginiamo di breve periodo, non di lunga durata, poiché vorremmo non doverci trovare fra 12 mesi, all'approvazione del bilancio 2014, nella stessa situazione in cui siamo oggi.

Vorremmo chiudere quest'operazione nel giro dei prossimi mesi.

La competenza che noi cerchiamo non è una competenza specifica, attinente al settore turistico-alberghiero, perché non pensiamo che il compito di questo Amministratore Unico sarà quello di fare il manager della società, bensì quello di gestire la transizione e l'ingresso di un soggetto privato, garantendo appunto le cose che ho detto: la trasparenza della procedura e

la tutela del valore che le Terme rappresentano per il territorio. Aggiungo il tema UNESCO, lì vicino, che viene ricordato anche dal Consigliere Ottria. Riteniamo, pertanto, ci possano essere le condizioni per trasformare le Terme di Acqui da fonte di perdita per il bilancio della Regione ad opportunità di sviluppo per il territorio.

Su questa base nomineremo l'Amministratore Unico.

OMISSIS

*(Alle ore 15.21 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.22)